

La Provincia alza bandiera bianca: senza soldi basta manutenzioni alle strade. E se nevicherà la paralisi del traffico sarà totale

 leccoonline.com/articolo.php

15/8/2016

Complice il solleone di ferragosto, il comunicato della "fu" Provincia di Lecco" è finito tra una grigliata indigena e il turismo straniero, in un crescendo di aperture quotidiane che hanno tanto il sapore di anziani e bambini a casa nelle ore più calde del giorno. Insomma, aria fritta, buona per ogni anno, indispensabile a colmare il vuoto della "nera". Invece a nostro parere il comunicato di Rocco Cardamone, assessore ai lavori pubblici e alla viabilità è straordinariamente importante a dimostrare il fallimento della politica renziana alla sua prima prova "riformista". Come noto non sono state abolite le province, occorre una riforma costituzionale, giustappunto quella che il Premier ha personalizzato pur spostandola, alla luce dei sondaggi, da ottobre a dicembre; sono diventate enti di secondo livello rimaste in attività soltanto con le funzioni più strettamente legate al territorio, scuole ambiente, pianificazione, manutenzione stradale e del verde lungo le strade provinciali. E sono proprio su queste ultime funzioni che si è incentrato l'intervento del consigliere provinciale Cardamone:

MANUTENZIONE DEL VERDE SULLA RETE STRADALE PROVINCIALE

La Provincia di Lecco riceve numerose segnalazioni e lamentele dalle Amministrazioni comunali e dai cittadini in merito allo stato manutentivo del verde lungo gli assi stradali di propria competenza.

L'attuale grave carenza di risorse economiche, derivata dai noti tagli governativi al bilancio, ha posto l'Ente in una condizione di seria difficoltà per continuare a garantire i servizi, anche essenziali, che la legge attribuisce agli enti provinciali.

*Il Consigliere provinciale delegato ai Lavori Pubblici e alla Viabilità Rocco Cardamone precisa: **"E' nostro dovere informare i cittadini che la progressiva diminuzione delle risorse assegnate alla manutenzione del verde stradale, la riduzione dell'organico incaricato per tali attività, oltre all'impossibilità di prevedere nuove assunzioni per far fronte alle numerose cessazioni dei rapporti di lavoro, non permettono alla Provincia di assicurare un adeguato livello di cura dei cigli stradali e, in particolare, del contenimento delle essenze arboree radicate entro il confine stradale"**.*

E' la resa. Messa nero su bianco, come mai prima. Se Cardamone e con lui tutti i sindaci che hanno soldi prelevati dai propri cittadini, congelati presso Bankitalia, rimettessero le fasce forse qualcosa cambierebbe. Ma nessuno lo fa. Per senso civico, per amore della carica, per l'emolumento, per ambizione. Così, non solo l'Ente intermedio, ormai, nonostante lo sfioramento del patto di stabilità (subito amnistiato dal Governo) non è più in grado di mantenere il verde rendendo pericolosi incroci e intersezioni, causa erba alta e cartelli stradali coperti dai rampicanti, ma non ha più le risorse neppure per asfaltare le strade, ridisegnare la segnaletica orizzontale, aggiustare cordoli e rotatorie. Tanto meno investire laddove è necessario.

Un fallimento, che già di suo conferma l'improvvisazione del governanti e lo stato di decadimento dell'intero sistema pubblico. Pensiamo a dieci, quindici anni fa: gli uffici postali si occupavano di posta non di finanza, le lettere arrivavano quasi puntuali e così le raccomandante. Ora che il traffico è molto diminuito i ritardi sono cronici e la tentazione di chiudere gli uffici meno remunerativi è evidente. Come se si trattasse non di un servizio pubblico da garantire comunque ma di uno sportello bancario da sopprimere se non più profittevole. Pensiamo alle stazioni ferroviarie: tutte erano dotate di personale, addetti ai pacchi commerciali, bigliettai, capostazione, personale di pulizia. Ora andiamo in una qualsiasi delle stazioni tra Osnago e Colico: il personale non c'è più, i biglietti si trovano, quando funzionano, nelle macchinette obliteratrici, le merci devono transitare per i centri intermodali, i servizi igienici sono per lo più chiusi o inutilizzabili. Un disastro.

Se tutto ciò fosse servito a ridurre il debito pubblico, ogni sacrificio avrebbe avuto un senso. Invece, nonostante la tassazione complessiva (statale e locale) mai è stata tanto elevata come nel 2015 e i tassi di interesse tanto bassi da essere persino negativi, il debito pubblico ha continuato a crescere toccando il record a giugno di 2.250 miliardi di euro (su maggio + 9,3 miliardi le amministrazioni centrali e - 2,3 miliardi le amministrazioni locali).

A generare debito pubblico, come si vede, è l'amministrazione centrale dello stato, non gli enti periferici, regioni, province, comuni che, al contrario, perché più vicini al cittadino, quindi maggiormente controllati, riducono le spese. Buon senso vorrebbe quindi delegare sempre più competenze agli enti locali. Invece la grande riforma costituzionale della statista Maria

Elena Boschi punta addirittura a sottrarre competenze strategiche alle regioni per portarle a Roma, tra cui la tutela della salute, la tutela e la sicurezza sul lavoro, le norme sui beni ambientali e paesaggistici, la produzione, trasporto e distribuzione dell'energia, le infrastrutture strategiche e grandi reti di trasporto e di navigazione di interesse nazionale e relative norme di sicurezza; porti e aeroporti civili, di interesse nazionale ed internazionale. Una vera e propria centralizzazione del potere. L'esatto contrario di ciò che sarebbe indispensabile fare. E' dalle piccole cose che si possono trarre le macro valutazioni. Se l'antipasto della grande riforma ha ridotto gli enti intermedi con le pezze a culo tanto che se avesse nevicato intensamente l'inverno scorso non ci sarebbero state risorse per spazzare la neve ci immaginiamo cosa accadrà quando sarà approvata. Se lo sarà naturalmente. E noi ci auguriamo di no.

© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco